ANNO 54 MATTINO — TORINO *Giovedì 29 Aprile 1920* — MATTINO NUM. 102

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25,50	13.--	6,75
Estero . . .	Fr. 44,50	22,50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna [illegible] Finanziari L. 2 - [illegible] 1,50 - Per le Piccole [illegible] rubriche. Nel testo [illegible] tipografico - Onorificenze [illegible] I divertimenti [illegible] abbonamento L. 8).

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

L'esempio del Belgio

I.

Un paese che risorge

C'è in Europa un paese che rinasce alla vita della pace e del lavoro: il Belgio. « Nonostante i cinque anni di guerra che ha paralizzato il territorio invaso ed ha devastato anche la piccola parte sfuggita all'occupazione del nemico, il Belgio — così come autorizzano a prevedere il suo passato storico e le sue condizioni attuali — sarà la prima delle Potenze europee belligeranti a riacquistare la propria prosperità ».

Queste parole sono del *Times* il quale dedica al Belgio un suo numero speciale di 84 pagine di gran formato, mostranti, con larga messe di notizie e di dati, ciò che la nazione belga ha perduto durante la guerra e ciò che essa ha già saputo ricuperare e ricostruire. La guerra ha tolto al Belgio molte ricchezze ed ha lasciato non poche rovine, ma le peculiari virtù della razza sono rimaste immutate, ed esse oggi rivivono più che mai fiere in un sorprendente sforzo di resurrezione. L'operosità ricostruttrice del piccolo paese, che primo fu travolto dalla furia guerresca e per quattro anni e mezzo restò sommerso nei flutti sanguigni dell'invasione, è di esempio a tutta Europa, in particolar modo all'Italia.

Nei diciotto mesi trascorsi dalla data dell'armistizio in Belgio si è fatto questo: restaurate le finanze dello Stato consolidando il Bilancio; ripristinata la produzione a tal punto che il 76 per cento della mano d'opera impiegata prima della guerra è già tornato al lavoro, il numero dei disoccupati è sceso da 800.000 a 100.000 uomini, l'estrazione del carbone tocca già il 36 % del quantitativo normale, ferro e acciaio si producono in misura del 33 % della produzione *ante bellum*, nonostante la rovina di moltissimi alti forni; ricostruiti (alla fine del 1919) 50 Km. di linee ferroviarie distrutte; restituito al gran porto di Anversa il 50 % del suo traffico; assicurato l'approvvigionamento del Paese; risollevato il credito e ripristinati gli affari in tal guisa, che oggi le Banche belghe si trovano in una situazione più forte di quella al 1914, con un aumento di 380 milioni di franchi nel capitale delle 53 banche maggiori.

Del resto, per farsi a colpo d'occhio una idea della ripresa industriale del Belgio, basta sfogliare — nel numero speciale del *Times* — le pagine della pubblicità belga. Ecco il « Lloyd Royal Belge », che vi invita a viaggiare gli Oceani su uno dei suoi 80 piroscafi (525.000 tonnellate) già rimessi in servizio; ecco i grandi cantieri di Ghent, donde escono i famosi motori Diesel, annunciarvi che, « pur avendo subito i peggiori danni dal nemico, con straordinario sforzo si è già potuto riportare la produzione al punto di prima, accrescere il capitale sociale, iniziare la costruzione di nuovi stabilimenti, così da soddisfare oggi qualunque ordinazione »; ecco le officine ferroviarie di Godarville, che vi offrono ogni genere di materiale rotabile; ecco la « Union des Papeteries », che vi assicura una produzione annua di carta superiore ai 150 mila quintali; ecco i giornali quotidiani a 8 pagine e a 10 centesimi... E la più antica ditta commerciale di Anversa, (G. e C. Kreglinger) fondata nel 1797, vi dice: « La nostra ditta emerge dai lunghi anni della guerra più unita e più forte che in ogni altro periodo della sua storia; abbiamo organizzato un nuovo commercio: 120.000 balle di lana australiana sono già in viaggio per conto nostro ».

In una parola: nel Belgio si lavora e si produce come in nessun altro paese dell'Europa continentale. C'è anche là il carovivari, c'è anche là il cambio alto; ma il disagio non è così profondo ed acuto come in Francia e in Italia; il circolo vizioso tra l'aumento dei prezzi e l'aumento delle mercedi non è in Belgio così chiuso come da noi e non dà luogo, sopratutto, alle giustificate insofferenze che tengono in fermento altri popoli. Nessuno dei foschi aspetti assunti in quasi tutta l'Europa dalla crisi sociale del dopo-guerra incombe sulla nazione belga: non grandi scioperi, non irregolarità rivoluzionarie, non abbandono dei servizi pubblici, non discrimini di piazza e conflitti. Una ferma disciplina, un gran fervore di opere, sospingono innanzi Governo e popolo sulla buona via della rinascita.

Ora, per ben apprezzare questo stato di cose — prima ancora di vedere con quali mezzi vi si è pervenuti — giova per mento alla situazione naturale del paese e alle condizioni in cui esso si è ritrovato a guerra finita. Il Belgio non è certo paragonabile all'Italia per ricchezza di risorse naturali e di mezzi tecnici: non più vasto della maggiore cerchia di Londra, ma con una densità di popolazione unica al mondo, una fittissima rete di vie di comunicazione e un porto d'importanza mondiale, il Belgio teneva il sesto posto nella gara economica delle grandi Potenze; possiede carbone e ferro in gran quantità, è paese a grande industria e insieme paese intensamente agricolo, ha nel Congo un serbatoio immenso di ricchezze coloniali, non ha che sia analfabetismo in mezzo al suo popolo industrialissimo; vanta nel campo dell'organizzazione tecnica, operaia, cooperativistica e di quella della legislazione sociale un primato indiscusso. Tutto ciò, naturalmente, non è andato perduto con la guerra, ma sopravvive: non è vero, infatti, che i tedeschi abbiano fatto del paese invaso un deserto, così come vollero far credere i propagandisti dell'Intesa, quei propagandisti i quali misero in circolazione le fotografie delle « manine tagliate », di cui cercheremo invano notizia nella veridica rassegna del *Times*. E sopravvivendo totali fonti di ricchezza naturale, totali risorse di virtù nazionale, il Belgio ha dei vantaggi che noi non abbiamo nell'opera della ricostruzione; come pure gode del privilegio giustissimo di non pagare le spese della guerra, avendo gli Alleati rimessogli ogni debito contratto per « la difesa della causa comune ».

(Anche l'Italia entrò in guerra per la difesa della causa comune e vi entrò... volontariamente; ma grazie al Patto di Londra da noi offerto e sottoscritto, col quale non chiedemmo che un prestito di 1 miliardo e mezzo di franchi per una guerra di tre mesi, la spesa sopportate per dare la vittoria agli Alleati dobbiamo liquidarcele da noi in circa 100 miliardi di lire...).

Ma anche con vantaggi suoi propri, anche col privilegio di non pagare le spese della guerra, la pronta rinascita del Belgio dalla rovina della invasione rappresenta oggi uno sforzo magnifico di volontà e di lavoro, di energia, se la commisuriamo alla entità dei danni e delle perdite sofferte, allo stato di cose lasciato dal nemico nel territorio invaso. Quattro anni e mezzo d'invasione vollero dire anzitutto la disorganizzazione di tutta la macchina amministrativa dello Stato; all'indomani dell'armistizio bisognò rimettersi a riorganizzare le provincie, le amministrazioni comunali, le finanze statali. Ora, se è dubbio che nelle due nostre provincie invase — Veneto e Friuli — la vita amministrativa abbia ormai ripreso in pieno e regolarmente, è accertato che l'intero Stato belga in pochissimi mesi ha ritrovato il suo già perfetto funzionamento. Lo stesso dicasi delle finanze: anche senza i debiti di guerra, il Belgio si ritrovò col Tesoro vuoto, dopo aver pagato più di 2 miliardi e mezzo di ammenda al nemico occupante, e avendo la circolazione viziata dalla immissione forzata di circa 6 miliardi di marchi imposti ad un cambio superiore alla pari col franco. Inoltre, se il Belgio ha ritrovato nelle sue miniere il ferro e il carbone, non ha ritrovato nelle sue officine gran parte dei macchinario, e gli alti forni erano andati distrutti o erano spenti; distrutte 1250 miglia di ferrovie; devastate intiere contrade; decimato il patrimonio zootecnico; mirabili culture intensive perdute o sciupate; 800 mila lavoratori disoccupati, 170 mila deportati in Germania. Infine, nel campo degli approvvigionamenti, del caro-viveri, dei salari, della crisi economica degli impiegati dello Stato, del cambio, le difficoltà presentatesi al Belgio all'indomani dell'armistizio non erano nè diverse, nè molto minori di quelle presentatesi in Italia.

Nel complesso del quadro, adunque, non si può dire che il Belgio siasi trovato in condizioni così favorevoli — nei confronti per esempio di quelle italiane — da poter agevolmente superare, senza sforzo, la crisi immediata del dopoguerra. Alle maggiori risorse proprie del paese corrispondono i maggiori danni sofferti per la lunga invasione. Al condono dei debiti di guerra corrispondono non poche delusioni per altre promesse dagli Alleati non mantenute, specie in materia economica. Se è vero che il Belgio si presenta con una compattezza tanto più propizia all'azione del potere centrale quanto più limitato è il territorio dello Stato, non devesi peraltro dimenticare il grave dissidio etnico che divide la popolazione fiamminga dalla popolazione vallona. No, la spiegazione istruttiva della singolare rapidità con cui il Belgio risorge dalle rovine e dalla miseria, va ricercata anzitutto nella bene intesa e ben praticata politica di Governo, grazie alla quale i cittadini di ogni classe hanno serbata la loro fiducia nello Stato, e questo ha saputo realizzare in opere immediate e proficue la solidarietà nazionale. Lo Stato belga ha provveduto, prevenuto e provveduto in tempo utile. Ha salvaguardata la pace sociale con le riforme tempestive, con gl'interventi opportuni, con gli atti della giustizia, e fatti e non a parole soltanto; ed operando saggiamente dall'alto per il bene comune, ha ottenuto che dal basso ogni migliore energia di popolo si ridestasse al lavoro. Qui sta il segreto della resurrezione, e per questo l'esempio belga è da meditare in Italia.

Dalla ricca pubblicazione del *Times* — alla quale hanno collaborato i più illustri uomini del Belgio, da re Alberto al presidente del Consiglio Delacroix, da Vandervelde a Mercier — noi ricaveremo le cose più salienti atte a mostrare agli italiani per quali modi, con quali mezzi, anche un paese duramente provato dalla guerra, possa ritrovare le vie sicure del proprio avvenire.

Il Consiglio dei ministri

Da San Remo al convegno italo-jugoslavo

Gli impiegati statali - Vento di fronda in seno al Ministero

Roma, 28, notte.

Stamane l'on. Nitti, sbarcato a Civitavecchia dal cacciatorpediniere *Alessandro Poerio*, proseguì in automobile per Roma, dove giunse alle 9,15. Alle ore 15 l'on. Nitti si è recato a Villa Savoia, dove è stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio fra il Sovrano ed il presidente del Consiglio è durato oltre un'ora. L'on. Nitti ha messo il Re al corrente dei lavori svoltisi nella conferenza di San Remo, dei vantaggi che l'Italia si è assicurata in Oriente ed ha fornito anche notizie sul prossimo convegno, che dovrà tenersi fra i rappresentanti italiani e jugoslavi per la soluzione del problema adriatico. Alle 16.15 l'on. Nitti si è recato a Palazzo Braschi e poco dopo ha ricevuto nel suo gabinetto il vice-presidente del Consiglio on. Luzzatti. Questi lo ha messo al corrente della situazione interna e della linea seguita dal Gabinetto nello svolgimento della sua attività durante l'assenza del presidente del Consiglio.

Alle 17 si è riunito il Consiglio dei Ministri al quale presero parte tutti i membri del Gabinetto, ad eccezione dell'on. Scialoja. Alla prima parte del Consiglio dei ministri, fino alle ore 19, ha preso parte il sottosegretario di Stato agli esteri on. Sforza. Questa prima parte della riunione fu dedicata alla relazione dell'on. Nitti sulla Conferenza di San Remo. La relazione riguarda i seguenti punti: trattato con la Turchia e Asia Minore; atteggiamento verso la Germania; trattative con la Jugoslavia. Particolarmente interessante è il punto di vista che da fonte ministeriale viene attribuito all'on. Nitti sulla questione jugoslava. Ecco quale sarebbe il pensiero del Governo. La Conferenza ha ratificato ancora una volta, per mezzo dei rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, il diritto dell'Italia a chiudere, quando voglia, l'applicazione del patto di Londra. Se tale riconoscimento è compiuto da parte della Francia e dell'Inghilterra, non trova però il consenso degli Stati Uniti. Ma la Francia e l'Inghilterra hanno nei pari proclamato, per mezzo dei loro rappresentanti, di essere pronte all'applicazione della proposta del 9 dicembre quante volte l'Italia lo richiedesse. Tale proposta lega anche gli Stati Uniti d'America. Il presidente del Consiglio si era riservato di indicare la volontà dell'Italia quando giunse da parte jugoslava la domanda di definire l'accordo diretto già iniziato. La domanda del signor Trumbic deve ritenersi fatta in buona fede e il ritardo fu dovuto soltanto agli scioperi che turbano la Jugoslavia ed impediscono ogni comunicazione. La delegazione jugoslava non aveva quindi potuto presentare in tempo le sue conclusioni. Dinanzi a questo fatto i rappresentanti dell'Italia non hanno trovato alcuna difficoltà a consentire che la soluzione possa essere un poco ritardata perchè le trattative siano condotte a termine. Ove le trattative stesse non fossero definite, il Governo italiano ha sempre il diritto di scegliere quale delle due soluzioni preferisce, mentre nulla è pregiudicato. Questa è, secondo la *Tribuna*, per la questione jugoslava l'esposizione fatta ieri dall'on. Nitti.

Il prossimo convegno italo-jugoslavo fra l'onorevole Scialoja ed il signor Trumbic per la soluzione dell'appassionante questione dell'Adriatico si terrà in una località dell'Alta Italia. Ma questa località non è stata ancora precisata. Si parla di Padanza o di Torino. Non si potrebbe con precisione stabilirne la data giacchè nulla si può sapere di preciso intorno al ritorno di Trumbic, essendovi in Jugoslavia lo sciopero generale ferroviario.

Il Consiglio si è occupato, dopo l'uscita del sottosegretario di Stato agli esteri dalla riunione, della situazione interna. Ha preso atto della cessazione annunciata dall'on. Ferraris dello sciopero dei cartai. Circa lo sciopero dei lavoratori dello Stato, il presidente del Consiglio interverrà domani direttamente nelle trattative per la composizione. L'on. Nitti riferirà all'uopo l'on. Misuri e l'on. D'Aragona. Circa l'ostruzionismo postelegrafico il Consiglio ha udito una ampia ed in parte soddisfacente relazione del ministro delle poste on. Alessio, il quale ha potuto dichiarare che, sebbene le conseguenze dell'ostruzionismo siano sempre gravi, l'organizzazione dei servizi dei volontari si va facendo sempre più intensa e che anche il personale ostruzionista manifesta un senso di stanchezza. Il Governo intende mantenere fermi i provvedimenti adottati, sebbene a Napoli si manifesti una viva agitazione fra il personale organizzato in seguito alla punizione inflitta all'ufficiale postelegrafico Trojano, uno dei capi agitatori della Federazione dei sindacati, che gode di molta popolarità, a motivo dell'ultimo sciopero postelegrafico. Egli è stato con disposizione odierna messo fuori servizio.

Il Consiglio dei ministri si è occupato anche, come fenomeno di indisciplina, della decisione attuata da una parte degli impiegati ferroviari di adottare senz'altro l'orario continuato di ufficio. Ogni a tale proposito il direttore generale delle ferrovie ha avuto un lungo colloquio col ministro on. On. Nava in merito a questa deliberazione degli impiegati. In questo colloquio è stato deliberato di considerare assenti dall'ufficio per mezza giornata quegli impiegati che, attuando di propria iniziativa l'orario unico, non si presentino in ufficio nel pomeriggio. Naturalmente questa dichiarazione di assenza porterà gli impiegati a subirne le conseguenze sotto forma di ritenuta di stipendio. Il Consiglio dei ministri ha ratificato tale decisione.

Il Consiglio dei ministri è terminato verso le ore 20 e si è infine occupato della riapertura della Camera per la quale viene mantenuta ferma la data del 5 maggio. Si va notando una certa animazione nel mondo parlamentare con accenni a manovre anti-ministeriali. Questa sera verso le 17 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare del partito popolare convocato dalla Direzione del partito per prendere in esame la situazione interna ed internazionale e per un primo scambio di idee sulla situazione parlamentare nella imminenza della riapertura della Camera. Intorno alle manovre anti-ministeriali è sintomatico quanto pubblica il ministeriale « Informatore della Stampa ». Dopo aver accennato ad un movimento contro l'on. Nitti di ex-elementi fascisti, che mirerebbero ad impadronirsi del ministero della guerra on. Bonomi, l'Agenzia in parola così prosegue testualmente:

« Si nota un certo movimento luxuttiano, ciò è rivelato dall'atteggiamento di qualche giornale fino a ieri benevolo per il Ministero e per l'on. Nitti e che da qualche giorno ha cominciato a virare di bordo verso il ministro del tesoro. Si aggiunge anzi che non più tardi di ieri ad un noto giornale del mattino, che si era mostrato obbiettivamente sereno nell'apprezzare la politica dell'attuale Ministero e dell'on. Nitti, erano state fatte amichevoli pressioni per indurre il giornale stesso ad essere più riservato nei riguardi dell'on. Nitti e più largo di elogi per un ministro in carica dal quale erano partite le pressioni suaccennate. Perciò si notava a Montecitorio da fedeli amici del Presidente del Consiglio che sarebbe bene che l'on. Nitti si guardasse intorno e si premunisse contro questi attacchi di riverso che partono dal seno stesso del suo Gabinetto e che, riproveveli sempre, lo sono assai più in questo momento in cui l'unico obbiettivo degli uomini politici, e specie di quelli che hanno responsabilità di governo, dovrebbe essere quello di avvalorare con le proprie forze l'opera del capo del Governo, che, apprezzamento politico a parte, è inteso all'unico scopo di salvare l'Italia dai pericoli che al l'interno e all'estero le sovrastano ». Tale pubblicazione per la fonte da cui emana è vivamente commentata.

Quando avrà inizio
lo sfruttamento delle miniere di Eraclea

Roma, 28, notte.

Un'informazione di fonte ministeriale reca: « Si calcola negli ambienti tecnici che attribuendo il più possibile il riscatto delle concessioni di sudditi di paesi stranieri attualmente esistenti in Eraclea, ciò che potrà essere fatto nello spazio di pochi mesi, anche perchè le pratiche saranno iniziate subito ed avranno l'appoggio del Governo francese, il quale ha promesso di interporre la sua azione nel senso di sopprimere qualsiasi ostacolo burocratico, l'Italia potrà cominciare a risentire un reale vantaggio dal bacino di Eraclea entro un anno. Gli effetti quindi degli accordi conclusi a San Remo per questo lato, si ripercuoteranno sensibilmente nella vita della nazione per l'inverno 1921-22. Intanto il Governo provvederà all'invio di una Commissione di tecnici sul posto con l'incarico di studiare le misure da prendersi per dare alle miniere carbonifere il massimo rendimento. Il Governo italiano ha in animo di applicare a quelle miniere il sistema più progredito di estrazione e di produzione. A quanto ci consta gli studi per il piano di sfruttamento sono già molto avanzati ».

Provvisioni governative
contro l'ostruzionismo postelegrafico

Roma, 28, notte.

Il Ministro delle Poste, mentre provveda ad organizzare i servizi per attenuare i dannosi effetti dell'ostruzionismo, non tralascia di preparare il materiale occorrente alla pronta discussione ed attuazione della riforma organica. Nonostante poi la sospensione dei lavori della Commissione reale, ha disposto che l'Amministrazione continui la formazione dello stato di carriera di ciascun impiegato, affinchè, a tempo, la Commissione stessa sia posta in grado di approvare subito il lavoro già compiuto e le sia dato di promuovere i Decreti per l'assegnazione dei nuovi stipendi.

(*Stefani*)

I giornali a 4 soldi dall'11 maggio
L'accordo coi cartai

Roma, 28, notte.

In una conferenza oggi avvenuta fra il Ministro dell'Industria on. Paolo Ferraris e la rappresentanza convenuta a Roma degli editori di giornali, venne stabilito che il nuovo prezzo di vendita dei giornali a 20 centesimi, anzichè il 1.o maggio come è stabilito dal decreto-legge che sarà in questi giorni pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale », andrà in applicazione l'11 maggio: ciò per dar tempo a riparare nella produzione della carta alle conseguenze dello sciopero degli chimici. Fino all'11 maggio rimane in vigore la disposizione relativa alla pubblicazione dei giornali a mezzo foglio. Dall'11 maggio in poi i giornali torneranno a pubblicarsi in quattro pagine. Nel decreto è stabilito che è consentita per le amministrazioni dei giornali la rescissione dei contratti di pubblicità in corso. Il prezzo dei giornali è fissato per i rivenditori in centesimi 16 per copia, prezzo unico. Per i giornalini il decreto contiene la stessa frase già contenuta nel decreto secondo allorchè il prezzo dei giornali fu portato da 5 a 10 centesimi, cioè che anche il personale addetto ai giornali possa beneficiare finanziariamente della nuova disposizione.

Continua per ora la sospensione delle trattative fra editori e giornalisti circa la richiesta di questi ultimi di partecipazione al sopraprezzo.

Stamane, alla presenza del Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro, è stato firmato l'accordo tra industriali ed operai della carta. Per gli industriali ha firmato l'on. Olivetti, in rappresentanza della Confederazione Generale dell'Industria, e per gli operai ha firmato l'on. D'Aragona, in rappresentanza della Confederazione Generale del Lavoro. Da entrambe le parti è stato deciso di deferire alla decisione del Ministro dell'Industria i seguenti punti rimasti insoluti: La determinazione dell'aumento che gli industriali propongono in lire 3,50 e che gli operai chiedono in 4,50 al giorno; 2.o retribuzione dell'aumento; 3.o pagamento delle giornate di sciopero; 4.o trattenuta delle quote devolute alla Confederazione Generale del Lavoro. In conseguenza dell'accordo il lavoro verrà ripreso in tutta Italia.

Le dichiarazioni di Millerand alla Camera

Un accenno all'ospitalità italiana

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 28, notte.

Il presidente del Consiglio, Millerand, ha tenuto a riferire alla Camera, nel giorno stesso del suo ritorno, la conclusione della conferenza di San Remo. La Camera si è mostrata soddisfatta, accettuati i socialisti unificati.

« Sarebbe scorretto — ha detto Millerand — pubblicare il trattato colla Turchia prima che i suoi rappresentanti lo conoscano. Mi è tuttavia permesso di dire che questo trattato è conforme, nelle grandi linee, alle dichiarazioni che facemmo da questa tribuna. I turchi sono mantenuti a Costantinopoli nonchè nei territori che essi popolano in maggioranza. Stipulazioni speciali assicurano il rispetto dei diritti delle minoranze. Un appello è stato rivolto al presidente Wilson per chiedergli di accettare per gli Stati Uniti il mandato sull'Armenia o di fissare le frontiere di questo Stato. La Gran Bretagna avrà un mandato sulla Palestina e sulla Mesopotamia e la Francia ne avrà uno sulla Siria ».

Il Presidente del Consiglio rammenta poi che all'ordine del giorno della Conferenza figuravano un certo numero di questioni da regolarsi. « Una concerneva il prolungamento del limite previsto dal protocollo dell'8 agosto 1919 per lo sgombro della zona neutra. A tale domanda la Conferenza della pace ha risposto con una lettera che posso così riassumere: I territori di Francoforte e di Darmstadt saranno sgombrati non appena le Commissioni di controllo interalleate avranno constatato che le forze tedesche della zona neutra saranno state ridotte alla cifra consentita dall'accordo dell'8 agosto 1919.

« Sin dal primo giorno gli Alleati si sono trovati d'accordo su questo punto, che cioè all'indomani degli incidenti che sono avvenuti in Germania non per noi del massimo interesse conservare, di fronte a questa nazione, una condotta comune. E' stata emessa l'idea che si giungerebbe più presto e più praticamente a prendere degli accordi colla Germania con una conversazione, che con uno scambio di note. Era un'idea giusta ma che poteva diventare pericolosa qualora la realizzazione non fosse stata sottoposta a certe condizioni precise: 1.o ogni idea di rivedere il Trattato di Versailles doveva essere formalmente esclusa: non si tratta di rivedere il Trattato ma di applicarlo; 2.o prima di udire i tedeschi, gli Alleati devono essere d'accordo nel modo più completo e più preciso su quello che essi sono decisi a chiedere alla Germania, non soltanto nei riguardi delle disposizioni formali del Trattato che sono considerate sufficienti, sia per le clausole militari, sia per quelle relative alle riparazioni, ma anche per quanto si riferisce alle clausole relative alle indennità, che hanno bisogno di essere definite al più presto; 3.o che prima di fissare il principio di un incontro coi rappresentanti del Governo tedesco gli Alleati dovevano essere d'accordo sulle sanzioni e sulle misure coercitive che verrebbero eventualmente applicate.

« Durante le conversazioni, certi timori si erano manifestati e ad essi ha tenuto a rispondere con una parola. Tengo a ripetere alla Camera quello che ho detto anzitutto in conversazioni private e quindi alla Conferenza: pareva che certi spiriti avessero concepito inquietudini su pensieri reconditi che potevano compromettere lo spirito del popolo, del Parlamento e del Governo francesi: ho risposto che popolo, Parlamento e Governo francesi erano unanimi nel ritenere che sarebbe, non soltanto un delitto, ma una sciocchezza pensare ad un'annessione del territorio tedesco ».

Il presidente del Consiglio ha dato poi lettura della dichiarazione adottata dagli alleati alla fine della Conferenza, dichiarazione che termina con l'affermazione che l'unione degli alleati per l'esecuzione del trattato è così stretta come lo era stata per la guerra, e che il solo mezzo per la Germania di riprendere il suo posto nel mondo è di eseguire fedelmente gli impegni che essa ha assunto. Millerand ha sottolineato che con questa dichiarazione si entrava nella fase risolutiva per l'applicazione del trattato ed ha dichiarato finalmente che l'unione tra gli alleati era più che mai intima. Ha concluso con queste parole: « Durante questi dieci giorni molte prevenzioni sono cadute: e molte manifestazioni di solidarietà si sono manifestate. Gli alleati sono partiti da San Remo, dove l'Italia aveva fatto a tutti i suoi ospiti e particolarmente ai rappresentanti della Francia le accoglienze più affettuose e più cordiali, più fiduciosi gli uni degli altri, più sicuri e più certi della necessità e della forza della loro intesa. Sono convinto che la conferenza che si è ora chiusa non sarà stata opera vana ».

Soddisfazione tedesca

Bulow al convegno di Spa?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 28, notte.

Le deliberazioni prese a San Remo dagli Alleati vengono accolte abbastanza favorevolmente a Berlino, sopratutto nell'ambiente ministeriale dove si attribuisce un particolare significato all'annunciato convegno di Spa. Lo stesso Ministro degli Esteri, Koester, ha dichiarato al rappresentante della ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung* di essere lieto del convegno, affermando che la Germania dimostrerà la sua ferma volontà di assicurare l'esecuzione del Trattato di pace sino al limite della sua capacità. Egli non ritiene che la Germania possa ora rivolgersi all'Intesa lagnanze circa le violazioni del Trattato, ma tuttavia deve accennare all'occupazione di Francoforte e della piana del Meno. La delegazione di pace tedesca ha chiesto alla Conferenza degli ambasciatori a Parigi quando saranno ritirate le truppe dall'Intesa, poichè, secondo il Governo tedesco, le truppe tedesche che si trovano ancora nella zona neutrale non supererebbero il numero concesso dall'accordo del 9 agosto 1919.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica che l'incontro di Spa è l'affermazione che la Francia non vuole annettere territorio tedesco senza un segno dell'abbandono della politica militarista francese. Il maggioritario *Vorwaerts* osserva: « E' con grande soddisfazione, tuttavia senza eccessiva gioia, che il popolo tedesco apprenderà tale notizia. Non è certo ancora il caso di abbandonarsi a speranze premature sul risultato di questo convegno, ma il solo fatto che finalmente si viene ad un incontro personale segna una tappa sulla via del ristabilimento di uno stato di pace durevole in Europa. L'approvazione data dai francesi a questa proposta che venne da Lloyd George e da Nitti, costituisce una vittoria del buon senso.

Un giornale di Stoccarda riceve poi da Berlino che in quei circoli ministeriali si parla di inviare il principe di Bulow come rappresentante della Germania alla Conferenza di Spa.

I direttori delle Banche dal Ministro
"Libertà di azione verso gli scioperanti,,

Roma, 28, notte.

Oggi furono ricevute dall'on. Ministro Dante Ferraris, per informarlo della situazione derivante dallo sciopero dei bancari, i direttori delle 4 maggiori banche accompagnati dall'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione generale dell'industria: i direttori delle banche assicurarono il ministro che l'astensione dal lavoro da parte degli impiegati non impedisce il regolare svolgimento delle operazioni bancarie e gli fecero presente la loro ferma decisione di non entrare in trattative con l'organizzazione degli impiegati la quale riceve a loro giudizio dichiarato lo sciopero per ragioni politiche, presentando gravissime domande relative al funzionamento delle aziende bancarie. Si riservarono quindi piena libertà di azione in rapporto del loro impiegati scioperanti. Il ministro dichiarò di prendere atto delle comunicazioni relative al regolare funzionamento del servizio bancario assicurandosi che la vertenza possa essere presto risolta.

Solo l'Italia riprenderebbe
le "relazioni generali,, colla Russia

L'offensiva polacca: una vittoria a fondo?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 28, notte.

Vediamo alquanti dubbi intorno alla politica degli Alleati verso la Russia. Le supposte decisioni prese a San Remo nel caso di una completa pace non trovano riscontro nei fatti. I polacchi annunciano oggi d'aver incominciato una grande offensiva vittoriosa contro i bolscevichi, mentre è chiaro che se il Consiglio Supremo si fosse risoluto per la pace con la Russia, il generale Pilsudsky non si sarebbe certo lanciato all'attacco per una partita che un suo comunicato sembra descrivere come a fondo. La nuova mossa polacca dissemina una certa confusione fra gli informatori diplomatici londinesi, una parte dei quali riferiva fino a stamani che le supposte decisioni di San Remo preludevano praticamente alla instaurazione di uno stato di pace con la Russia entro il mese prossimo. Altri, invece, manifestano parecchi dubbi sulla autenticità degli annunci sulle decisioni di San Remo nei riguardi della Russia e non travedono ancora l'avvicinarsi della pace.

Uno degli annunci in parola è di fonte italiana e dice che « relazioni generali » stanno per venire riprese con la Russia. Il termine « relazioni generali » vuole indubbiamente significare non solo relazioni commerciali, ma anche diplomatiche. Senonchè in qualche ambiente inglese si osserva che questa ripresa di relazioni generali vuole essere fatta soltanto per quello che concerne il Governo italiano. Quanto invece all'Inghilterra ed alla Francia si asserisce che è prematuro annunciare che i loro Governi si accingano ad adottare il medesimo indirizzo giacchè si sono impegnati a non modificare la loro attitudine presente senza prima consultare i rispettivi parlamenti. Inoltre la Francia non consentirebbe mai a riconoscere la repubblica dei soviets se questa non si addossa i vecchi debiti esteri della Russia. Tali sono le voci che corrono stasera le quali in complesso non sono di pace.

Per ora, la situazione russa pare dominata dal fragore della offensiva polacca. Questa sembra su vasta scala. Tutto è vasto in Polonia in questo momento: il cambio polacco sulla sterlina, che alla pari sarebbe di 25 marchi, raggiunge la grandiosa cifra di 750 mentre il marco tedesco è solo a 220. Il bilancio polacco ammonta a oltre 18 miliardi di marchi, otto dei quali sono per le semplici spese militari. Di più l'*Evening Standard* riferiva recentemente che la Polonia militare vorrebbe costituirsi una flotta e che sarebbero già state ordinate a Londra delle magnifiche divise per i suoi futuri ammiragli desunati non sappiamo a quali acque. L'esercito polacco viene descritto da Enkell, capo dello Stato Maggiore finlandese, come non soltanto il più grande di Europa, ma quello in cui più risaltano la volontà e la capacità di combattere. Ora vedremo se sarà grandioso nella nuova guerra che si prospetta. Certo il generale Pilsudsky segnala una grande vittoria iniziale. I referti diplomatici, che accompagnano questo notiziario sommario, dicono che i negoziati diplomatici fra bolscevichi e Finlandia probabilmente non si riprenderanno, che un accordo sarebbe intervenuto fra la Polonia e l'Ucraina restando stabilito che il Governo ucraino include due ministri polacchi.

M. P.

Circa la vittoria polacca, un comunicato ufficiale da Varsavia annuncia che le truppe polacche sotto il comando del generale Pilsudski, hanno preso la controffensiva generale il giorno 25 sera in Volinia e Podolia, impadronendosi il primo giorno, all'ala destra, di Gorusz, Krzemine, Wilka e di Lubiew. All'indomani le truppe polacche hanno inseguito il nemico in rotta e ci sono impadronite di Zdolbuno, dove la 14.a divisione ha catturato 1 cannone e 4 vagoni carichi di munizioni. Le divisioni di cavalleria sono state completamente sconfitte. E' stato catturato un enorme bottino di guerra e sono stati fatti numerosi prigionieri. L'azione continua. Secondo le ultime notizie sono stati catturati 120 locomotive e 1200 vagoni.

Notizie in breve

DA ROMA

Una conferenza di Enrico Ferri. — Stamane, nel grande salone dell'Associazione della Stampa, rigurgitante di pubblico scelto, l'on. Enrico Ferri ha tenuto un'applaudita conferenza dal tema: « Umanità e giustizia ». L'oratore ha svolto per la prima volta i criteri generali per la riforma del nostro sistema penale adottati dalla Commissione composta dai più illustri giureconsulti italiani e presieduta da Enrico Ferri, nominata dal Guardasigilli on. Mortara per tale riforma. La conferenza, ricchissima per la forma e per il pensiero, ha dato luogo ad una grande acclamazione all'oratore.

DA MILANO

Tre eleganti avventurieri, certi Renato Piccoli, Angiolani Osvaldo e Kmerkhlaic, di anni 22, da Trieste, si erano uniti formando una piccola banda magistralmente organizzata, che commetteva vari generi di truffe a Torino e a Milano, falsificando cambiali e chèques. Frequentavano commercianti e uomini di affari e potevano facilmente ottenere che i loro effetti, naturalmente falsi, o alterati, fossero accettati e pagati dalle singole persone che con gli avventurieri si intrattenevano in buona fede, convinti di aver a che fare con persone rispettabilissime. Quando gli effetti venivano presentati alle banche, gli esibitori si sentivano ripetere che i firmatari di essi erano sconosciuti. Finora non si conosceva che i colpi perpetrati dai truffatori: il tenente aviatore Francesco Lanzioni, di Torino, certo Otello Finzi di Milano, l'impiegato Mario Cesarini, la sarta Ines Ripamonti. Moltissime però devono essere le vittime dei tre lestofanti che conducevano vita lussuosa e mondana in grandi alberghi torinesi e milanesi. Tuttora assai sono, come abbiamo detto, ucci di bosco. Essi appartengono a famiglie assai e distinte. Kmerkhlaic è figlio del deputato di Capodistria.

DA NOVARA

Gli istruttori del mantenimento provinciale, che già un mese fa si erano messi in sciopero e che fra le altre rivendicazioni chiedono il ripristino della paga vitto e, tutto il personale durante la giornata in cui non risiedono nell'interno, ed altre concessioni minori, si è posto nuovamente in agitazione in seguito alla mancata accettazione delle loro richieste. Non hanno abbandonato il stabilimento, ma si astengono dal compimento di lavori che hanno importanza massima nell'andamento interno dei servizi. La Deputazione provinciale si è radunata nel pomeriggio, ma si ignora se ha accolto le loro richieste. La Deputazione ha deciso di raddoppiare l'indennità di caro-viveri a tutti i dipendenti della provincia.

DA LECCE

Tumulti in un paese della Puglia. — A Cutrofiano, Comune nel Circondario di Lecce, sono scoppiati dei tumulti per l'insufficiente razione del pane e per la stentata distribuzione della farina. Stamane, a più riprese spenti, assalitori ecc. Un ferito qualche agente della forza pubblica. I carabinieri furono assediati in caserma e liberati da rinforzi giunti da Lecce. Ieri mattina l'agitazione venne ripresa con lo sciopero generale.

Dall'Estero.

Nella repubblica di Guatemala scoppierà peste a 800 persone. Alcuni partigiani di Cabrera, che gli erano rimasti fedeli, sono stati assassinati nel proprio domicilio. I fuggiaschi del Guatemala hanno chiesto che Cabrera, attualmente prigioniero a Guatemala, venga processato.

L'Ambasciata germanica presso la Santa Sede in luogo dell'antica Legazione di Prussia, sarà assunta da van Bergen col titolo di ambasciatore: egli presenterà venerdì le sue credenziali al

Cronaca Cittadina

Si avrà o non si avrà il servizio ferroviario nella giornata del 1° maggio?

Abbiamo registrate le prime impressioni sulle conseguenze che poteva avere la deliberazione del Sindacato ferroviario rosso di sospendere il lavoro nella giornata del 1.o maggio. La deliberazione era attesa, ma le impressioni erano alquanto pessimistiche, per non dire addirittura nere. Direzione locale e compartimentale, particolarmente per la considerazione che trattavasi di una sospensione di servizio limitato a sole 24 ore, pensavano che meglio valeva non pensare a creare un servizio ridotto, perchè si dovevano superare troppe difficoltà e vi erano scarse possibilità di un buon risultato. In seguito però alla disposizione data dal ministero dei Trasporti e confermata dalla Direzione generale che si deve tutto tentare per fare un servizio ridotto, gli umori sono cambiati. Il nero è sparito, per quanto non manchino le preoccupazioni, e si comincia a vedere un po' di roseo. Ieri si diceva: «Pensare ad un servizio ridotto è quasi un'utopia»; oggi si dichiara invece: «Si può dare quasi per certo che il servizio ridotto, sul tipo di quello fatto durante gli scioperi recenti potrà essere attuato».

Il Capo compartimento comm. Ehrentreund, con il quale si siamo intrattenuti, ci si è dimostrato molto fiducioso. Ha fiducia nel suo personale e fa conto che non gli mancheranno i mezzi per fronteggiare anche questa nuova situazione, così come ha fronteggiato le altre. Anzitutto egli pensa che buona parte del personale rimarrà in servizio. Lo confortano in questa opinione le impressioni raccolte tra gli agenti. Sono appena pochi giorni da che si è avuto l'ultimo sciopero, che ha rappresentato per tutto il personale una ingente perdita di guadagni. Non si può pensare che tutti siano disposti a rimetterci un'altra giornata di paga. Ammesso però che per spirito di disciplina sindacale molto personale abbandoni il lavoro e che anche i più ligi dell'Organizzazione seguano la corrente, egli ha ugualmente difficoltà di poter attuare il servizio ridotto.

— Il pubblico ci può contare?

— Posso dire di sì. Si dovranno superare non poche difficoltà, ma si supereranno. Difficoltà anzitutto di ore. Se invece che dalle 6 alle 6, la sospensione del lavoro fosse dalle 24 alle 24, i provvedimenti sarebbero molto più facili. Il servizio si inizia alle 5 del mattino; dalla mezzanotte alle 5 si avrebbe modo di provvedere. Iniziandosi invece alle 6 lo sarà costretto ad attendere sino all'ultimo momento per vedere che cosa si deve fare. Provvedere prima sarebbe sopra incoraggiare a scioperare. Lo si è compreso e lo si è evitato. Non sarà però questo fatto che impedirà di pensare alle provvidenze con le quali la situazione anche se si presenterà eccezionalissima, si potrà risolvere. Si fa conto di poter mantenere in funzione tutte le linee principali e di non lasciare a terra quanti, approfittando delle due giornate di inattività, intendono recarsi nelle vallate a godersi una boccata di aria pura. Per Cuneo, Valle Pellice, Valle d'Aosta, il servizio indubbiamente funzionerà.

— Sa che cosa si pensa di fare nei Compartimenti vicini? Le grandi linee hanno diversi compartimenti, e il pubblico vorrà avere la certezza di poter proseguire nel viaggio.

— Il pubblico troverà il 2.o maggio l'orario della giornata alla stazione. Saprà da esso sin dove può spingersi. Non si consiglierà viaggi a grandi distanze. Ignoro che cosa pensino fare gli altri Capi compartimento, ma lo saprò prima del momento critico. La Direzione, pure dispiendendo perchè si effettui un servizio ridotto, ha lasciati arbitri i Capi di compartimento di provvedere nella misura delle proprie possibilità. Penso che vi saranno dei compartimenti nei quali la inattività sarà completa.

Il Sindacato economico dei ferrovieri non aderisce allo sciopero

Il Sindacato economico dei ferrovieri italiani, in una riunione tenuta ieri sera alla sede del Comitato Centrale in via Cavour, 31, ha deliberato di non aderire allo sciopero che altre organizzazioni ferroviarie hanno deciso di effettuare dalle ore 6 del 1.o maggio alle ore 6 del 2.

Il comizio quotidiano degli scioperanti bancari

Il comizio quotidiano degli scioperanti bancari fu tenuto ieri mattina al Cinema Royal, e vi intervennero numerosissimi gli scioperanti, tanto che platea e galleria del cinematografo erano gremitissime. Come già le altre riunioni, anche questa venne presieduta dall'avv. Bonnardo, presente tutto il Comitato di agitazione. Assente il segretario della Federazione, avv. Pilo Rinaldi, riferirono sulla situazione il presidente Bonnardo e gli avvocati Ubertalli e Travaglio.

Venne accentuato molto il rilievo come lo sciopero, anzichè diminuire d'importanza, vada aumentando di intensità per le sempre nuove partecipazioni di categorie d'impiegati. Un applauso calorosissimo tributò l'assemblea a diversi capi ufficio che da qualche abbandonando anch'essi il lavoro. Gli oratori riferirono in seguito sulle trattative che sono in corso a Milano, presso la Federazione, l'unico Ente autorizzato a trattare. A Milano, si riferì, anche le Banche minori sono in sciopero e perciò di esse già è stato regolato l'accordo. La Banca Popolare di Milano ha accettato il memoriale presentato dai bancari integralmente. E così la Commerciale Triestina. Trattative si svolgono ora presso il Banco Ambrosiano, e tutto fa ritenere si concluderà secondo il desiderio degli impiegati. Da questi primi successi gli organizzatori dei bancari arguiscono che la vittoria è per la classe vicina, perchè hanno fiducia che anche i quattro Istituti consorziati finiranno per entrare in trattative.

Nessun incidente venne segnalato. Le Banche continuano ad assolvere alle semplici operazioni giornaliere. E intanto si avvicina la fine del mese, momento in cui tutta l'opera del personale è necessaria.

***

A proposito di quanto venne comunicato agli scioperanti nel comizio di ieri l'altro, e cioè che le Direzioni locali di due delle Banche interessate avrebbero chiesto di trattare con delle rappresentanze degli impiegati, le Direzioni della Banca Commerciale e della Italiana di Sconto ci pregano di smentire tale informazione, che dichiarano «completamente insussistente».

L'ostruzionismo postelegrafonico

L'ostruzionismo continua senza incidenti e senza novità. Secondo le notizie ufficiose diramate dal Ministero, la situazione sarebbe migliorata in seguito ad una «larga resipiscenza» del personale, per cui il servizio «ha già ripreso la sua normalità in quasi tutti i centri». Da parte sua il Comitato Centrale della Federazione postelegrafonica comunica — allo scopo di mettere la cittadinanza in grado di giudicare con obbiettività — una tabella che indica i vari stipendi del personale. Da tale tabella risulta che, ad esempio, lo stipendio mensile di un Direttore Superiore con 37 anni di servizio, capo di 4000 funzionari è di L. 816,30, quello di un capo ufficio con 44 anni di servizio, di L. 575,50, quello degli ufficiali amministrativi, contabili e telegrafici è inferiore alle 15 lire giornaliere (quello di un ufficiale d'ordine con 34 anni di servizio è di L. 444, quello di un portalettere con 8 anni di servizio è di 10,80 giornaliere, e quello di un portalettere rurale con 40 anni di servizio è di L. 151 mensili.

Comizio di subalterni dello Stato

Alla Camera del Lavoro è stato tenuto un comizio di subalterni dello Stato. Il segretario della Federazione, Spannocchi, diede lettura del Memoriale da presentare alle competenti autorità. Esso contiene, fra le altre, le seguenti richieste: 1.o Riconoscimento della Federazione; 2.o Nomina di una Commissione coi rappresentanti del personale per compilare il Regolamento; 3.o Sistemazione degli straordinari e dei subalterni aventi mansioni d'ordine; 4.o Ampliamento del ruolo dei tecnici; 5.o Computo doppio degli anni di servizio militare durante la guerra; 6.o Riduzione a 15 anni del minimo per la pensione ai subalterni soggetti a rischi professionali (cliniche, Istituti biologici, ecc).

Congresso regionale d'insegnanti elementari

Questa sera, alle ore 9, alla Sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19, avrà luogo il Congresso regionale dei maestri, indetto dall'Unione Magistrale per discutere sui seguenti temi: 1.o Monte pensioni; 2.o Perequazione degli stipendi; 3.o Orientamento della classe; 4.o Scuole semestrali e stipendi relativi. Sono invitati tutti i soci dell'Unione ed i simpatizzanti.

I funebri del sen. Badini-Confalonieri

Senza fiori, ma coll'omaggio più prezioso di un compianto profondamente e sinceramente sentito, la salma di Alfonso Badini Confalonieri è stata trasportata ieri mattina nella dimora della eterna pace. Nel corteo erano non solo le alte rappresentanze dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, ma erano gli impiegati tutti degli enti a cui l'illustre uomo aveva dato cure di scienza e d'amore, ed erano ancora in largo numero i ricoverati delle Pie case i quali avevano voluto dare alla sua salma l'attestazione da lui — vivente — forse più ambita: quella della commozione derivante da un ricordo di bontà e di riconoscenza. Alle ore 9 il feretro usciva dalla casa che fu l'ultima dimora terrena dell'Estinto, e veniva deposto nel carro di prima classe inviato dalla municipalità. Non corone di fiori aveva voluto l'estinto guidato fino agli ultimi istanti di vita da quel senso di modestia che fu la caratteristica più eminente del suo mite spirito. Da corso Umberto il lunghissimo corteo nel quale erano una dozzina di vessilli di associazioni e di Case pie, mosse pel corso Oporto, verso la parrocchiale degli Angeli Custodi, ove venne data alla salma l'assoluzione rituale.

Il corteo era preceduto e seguito dalla Musica presidiaria e da un reparto del 50.o Fanteria. Reggevano i cordoni: il Prefetto, Grand'Ufficiale Taddei, in rappresentanza del Governo, il Commissario Regio, conte Olgiati, in rappresentanza della Municipalità, il senatore D'Ovidio, per il Senato, l'on. Danco, in rappresentanza del Consorzio Nazionale e del Presidente del Consorzio stesso, il Duca di Genova, il comm. Calandra, per la Presidenza della Deputazione Provinciale, il cav. uff. Mercandino per la Cassa di Risparmio, il conte Fraforno per l'Opera Pia di San Luigi.

Dopo la funzione di rito, e prima che la salma movesse verso il Camposanto, il conte Olgiati, in nome della cittadinanza, volle ricordare le eminenti virtù di mente e di cuore del compianto cittadino, che passò nella vita come un angelo di bene, lenendo dolori, asciugando lacrime, confortando gli infelici, e lasciando in tutti e in ogni luogo, fra i potenti e fra gli umili un ricordo di pura, veramente angelica bontà. Altre espressioni di cordoglio e di compianto dissero ancora il Grand'Ufficiale Taddei, il comm. Mercandino, in nome dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio, il cav. avv. Cumiberti, per l'Asilo Notturno, il comm. dottor Molinari, per l'Ospedale di San Luigi, e l'avv. Garino, per gli impiegati della Cassa di Risparmio.

In nome della famiglia ringraziò, con parola profondamente commossa, il senatore Rebaudengo, congiunto del figlio Alberto.

ARTI E SCIENZE

Una serie di concerti orchestrali al Regio dal 6 maggio al 19 giugno

Annunzio necessariamente brevissimo ma molto importante e molto lieto. Per iniziativa della società orchestrale torinese, della Società dei concerti, della Società del teatro Regio e dell'Associazione della Stampa Subalpina dal 6 maggio al 19 giugno si svolgerà, al Regio, una serie di almeno 14 concerti orchestrali, che saranno diretti dai maestri Guarnieri, italiano, André, svizzero, Talich, boemo, Mück, Wendel e Filler, tedeschi. Probabilmente altri nomi saranno aggiunti a questo elenco. I concerti avranno luogo sistematicamente nei giorni di mercoledì o sabato. Le prove dell'orchestra torinese, numerosa di 100 strumentisti, si inizieranno il 1.o maggio, sotto la direzione del Guarnieri. Fra giorni saranno comunicati i prezzi d'abbonamento e serali. A questa iniziativa, che, oltre ad assicurare l'attuale serie di concerti, tende a dotare la città d'una istituzione stabile di primo ordine, riconducendo Torino alle sue grandi tradizioni artistiche, non deve mancare l'adesione entusiastica d'ogni classe di cittadini.

Il Concerto Serato-Consolo alla "Pro Cultura Femminile"

Quel che accade, e più sorprende, nell'arte violinistica di Arrigo Serato è l'intensità d'ogni sua manifestazione: è intensa l'attività spirituale nella ricreazione delle opere d'arte, è intensa l'espressione lirica, intensa la vita, d'ogni frase, d'ogni suono; e quel che eccelle, e più sorprende, in codesta magnifica significazione personale, è la misura, la sobrietà. Quando Serato imbraccia lo strumento pare che egli diventi un sol fascio di nervi vibranti, tesi, ma disciplinati e dominati da una volontà che vieta ed evita qualsiasi sforzo, qualsiasi esibizione. Poi, dalle vibrazioni più sonore, purissime, calde, senza artificio di espressione fittizia, sgorga un canto che ha tutte le suggestioni della gamma sentimentale, tutte le sciolte espressioni d'un'anima appassionata ed estremamente sensibile. Una tecnica sicura, magistrale, fornisce i mezzi più preziosi all'esatta significazione dell'interpretazione. Così canta Serato, intensamente, schietto, limpido. E la sua arte prende, commuove, esalta, incanta; essa dona all'ascoltatore un godimento lirico di rara purezza. E' un temperamento sinfonicamente drammatico e romantico il suo, che sveglia si rivela e si espande quando più ricca di drammaticità e di sentimentalità è l'opera che riceva, e che trova accenti efficacissimi e vari. La sua fibra umana lirica trova echi pronti dinanzi alla bellezza incerta, dell'arte musicale di Ernesto Consolo, anch'essa ricca di espressione, di energia; superato l'«allegro con brio» della Sonata in re di min. di Beethoven, l'«adagio meraviglia» lo «scherzo» ed il «finale» restituiron freschi e vivi dall'interpretazione concorde nei due forti musicisti. Ma un saggio di rara potenza ricevettero ieri dalle mani di Serato le belle Sonate del Franck, di cui recentemente parlammo, esprimendo la nostra ammirazione per un'opera così poetica, intima ed italiana; i tre tempi furono cantati dal Serato e dal Consolo con entusiasmo e con slancio: l'opera fu esposta con ogni cura di dettaglio e presentata in una luce sfolgorante; raramente capita di sentire una così appassionata lettura, misurata, precisa e pure fresca, spontanea. Anche la Sonata del Franck ebbe un bel rilievo di particolari ed una totale penetrazione. Una ovazione davvero lieta, che si ripetè nuova; così il successo entusiastico, ottenuto dai concertisti ieri sera, sarà indubbiamente e meritatamente rinnovato.

* * *

Vivissimo malcontento fra gli agenti investigativi

Fra gli agenti investigativi serpeggia un profondo malcontento che, in omaggio alla verità, dobbiamo riconoscere fondato. Questi agenti, che hanno mansioni delicatissime, gravose e piene di rischi e di pericoli, sono stati fatti segno ad un trattamento economico che non si saprebbe dire se è più incauto e cieco o più ostruzionistico ai fini della pubblica sicurezza. A questo Corpo sono affidate tutte le funzioni di polizia: indagini, ricerche, arresti, appostamenti e simili. Il che significa che, dovendo perseguitare ogni specie di criminali, cotesti agenti hanno l'obbligo di mettere quotidianamente a repentaglio la loro incolumità personale, ed, anche, la loro stessa esistenza.

Fin dal mese di ottobre dell'anno scorso avrebbero dovuto andare in vigore le tabelle organiche le quali avrebbero dovuto fissare le loro condizioni di stipendio e di carriera. Ma sono ormai trascorsi sette mesi e le tabelle — cosa è divenuta ormai una cattiva abitudine del Governo verso i suoi dipendenti — dormono ancora negli scaffali dell'alta burocrazia della capitale. Frattanto viene loro corrisposto uno stipendio mensile di lire 180, lordo, per i celibi, e di L. 320 per gli ammogliati. Con questa somma, veramente irrisoria, essi debbono pensare a tutto quanto loro occorre: vestiario, calzature, vivori, e pagarsi perfino il tram quando ne debbono usare. In Torino poi non è corrisposta alcuna indennità di residenza come pure venga corrisposta in altre città.

Alla fine del mese scorso poi, non sappiamo per quali ragioni contabili, venne fatta una ritenuta sullo stipendio degli agenti investigativi, di modo che essi percepirono soltanto 250 lire. Questa veramente ingiusta condizione di cose, ha ingenerato, come dicemmo, un cosi vivo malcontento, che in segno di protesta, pare che gli interessati abbiano deciso di rifiutarsi di riscuotere lo stipendio che dovrebbe esser loro pagato oggi.

Il prezzo del gas

Il prezzo del gas aumenta e tutto fa supporre che nel mese di maggio sarà anche superiore a quello fissato per l'aprile. Una comunicazione del Municipio avverte che in conformità del Decreto ecc., «il prezzo del gas per il mese d'aprile corrente è stabilito in lire 1.35 al m. c. tasse escluse».

Inconvenienti all'Istituto internazionale

Sappiamo che, in seguito a denunzia, il Ministero degli Esteri ha fatto compiere un'inchiesta presso il R. Istituto internazionale che ha sede nella nostra città. Pare si tratti di atti deplorevoli di cui si sarebbe reso colpevole un inserviente verso gli allievi dell'Istituto.

Seguendo la Cronaca

Prossima costituzione di una Società Anon. Piemontese-Lombarda per l'esercizio di Alberghi e Ristoranti

Con ampio programma di iniziative, si è formato un gruppo di notabilità del commercio, della Banca e dell'industria di Torino e di Milano, allo scopo di costituire una società per l'esercizio di alberghi ristoranti nelle due Città più importanti del Piemonte e della Lombardia.

Sarà così possibile l'organizzazione dell'industria degli alberghi ristoranti in relazione alle esigenze moderne e con la speciale finalità di giovare alla clientela dei suddetti grandi centri commerciali, eliminando tutti i gravi inconvenienti deplorati da coloro che, per ragioni professionali, devono nelle due città fermarsi a pernottare. Prima ancora della sua legale costituzione la Società ha assunto l'esercizio di uno dei più noti ed eleganti ristoranti di Milano, la rinomata «Fiaschetteria Toscana», situata in via Berchet in prossimità della Galleria, proponendosi di potenziarne l'andamento, in modo da non solo conservare la già numerosa clientela, ma di accrescerla, confidando di avere sopratutto l'appoggio dei torinesi che, per ragioni della loro attività devono recarsi e trattenersi a Milano.

Prossimamente sarà iniziato l'esercizio di un importante albergo. La Società non essendo ancora legalmente costituita, non è possibile di comunicare i nomi dei componenti il Consiglio di Amministrazione. La Società avrà sede in Torino, temporaneamente, in via Bertero, N. 36, presso il signor Luigi Molinari, che ne sarà l'Amministratore Delegato.

"DICE" e le Fotominiature

L'iniziativa della Direzione del Calzaturificio «Dice» (via San Secondo, 5) non poteva ottenere maggiore successo. Innumerevoli sono infatti gli acquirenti che approfittano dell'eccezionale occasione per ottenere gratuitamente una bellissima fotominiatura. D.I.C.E. vende le più eleganti e forti calzature per uomo, signora e bambini.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano oramai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone fa ricevuto tutte le più belle novità della stagione ed i suoi prezzi sono i minori della piazza.

LE LIMITAZIONI DEL SERVIZIO POSTALE

riflettenti gli stampati impediscono di far recapitare Circolari e la *Sisi* prega perciò coloro che desiderassero iniziare corsi di *Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corrispond. Commerc., Calligrafia*, di passare dalla Direzione per avere programmi, orari, ecc. Piazza Castello, 50. Telef. 63-73.

L'estate si avvicina

e se volete vestirvi bene e con poca spesa dovete recarvi presso la *Manifatture Italiane Riunite* in via Rossini 25 e via Garibaldi 14, dove troverete il più completo assortimento di abiti fatti da L. 148 a L. 250 caduno e uno splendido tipo di camicia in tessuto inglese finissimo, al prezzo di L. 19 caduna.

Ristorante PAPI (Piazza Castello)

Papi avverte la sua spettabile ed elegante clientela che alla fine della corrente settimana terminerà il servizio del *the*, che tanto favore incontrarono durante la stagione invernale. L'apprezzato concerto avrà però luogo, da sabato, non solo durante i pranzi, ma anche durante le colazioni.

La BANCA AGRICOLA ITALIANA

eseguisce tutte le operazioni di Banca e di Cambio alle migliori condizioni: *Conti correnti - Conti a risparmio - Depositi vincolati - Compre e vendite di titoli - Anticipazioni e riporti - Locazione di cassette forti*. Paga *gratis* tutti i coupons scaduti.

Le mamme domandano ai bimbi:

«Chi è Signorino?». Ed essi rispondono senza esitare: «E' il nostro parrucchiere!». Signorino è infatti il parrucchiere preferito delle signore e dei bambini. *Ondulation, Marcel, manicure*. Via Montebello, 2, via Po, 39, in fondo al cortile a sinistra. (Tel. 57-13).

Grande liquidazione porcellane

Piatti, bicchieri, tazze, assortimenti cucina smalto e ceramica, vasche zinco, vasi di biscuit per fiori e dolciari, ecc. Prezzi di vera liquidazione, via Almese, 30, Barr. di Francia.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

UMBERTO MOZZATO interpreta: "L'UOMO CHE VIDE LA MORTE"

Il forte dramma sociale di Luigi Romano Borgneto nella elegante e grandiosa messa in scena dell'*Itala Film* continua ad ottenere calorosa e vivissime approvazioni. Il colto pubblico del *Cinema Ambrosio* ammirò specialmente l'esecuzione del magistrale lavoro. *Umberto Mozzato* è un protagonista fine, misurato, espressivo, degno in tutto della sua ben meritata fama. Così vengono assai lodati. *Giuseppina Gemelli, Ginetta Riche, Alberto Pasquali* e *Giorgio Caracciolo*. Completa il programma l'*Attualità Gaumont* (esclusività del *Cinema Ambrosio*) con le nuove mode parigine. Nel salone d'ingresso continuano applauditissime, sia di giorno che di sera, le danze della valente coppia *Chiabrano-Pierrette*.

"Amleto e il suo clown"

E' in preparazione questa divertente film di Lucio d'Ambra, il mago della cinematografia. Ne è protagonista *Sonca Gallone*, la fine e graziosissima attrice «dai cento volti».

Prossimamente un nuove capolavoro colla bellissima e insuperabile *Francesca Bertini*.

CINEMA ITALA

Il successo di: "Lotte di giganti" Protagonista l'atleta *AUSONIA*

Mario Gualia, l'elegante atleta-gentiluomo, è stato ieri accolto festosamente dal pubblico del *Cinema Itala*. Egli ha presentato un suo originale lavoro, una bizzarra creazione della sua fervida fantasia. In «*Lotte di giganti*», Mario Gualia (Ausonia) si trova di fronte ai più celebri campioni di atletica e si misura con essi in lotte interessanti ed emozionanti, vari tornei di forza e di destrezza. Chi può resistere all'irruente assalto del fortissimo? I giganti cedono visti o scornati e il simpatico campione ottiene il premio tanto disputato: la mano graziosa duchessina di Montpreux. Le repliche della avvincente film dureranno pochi giorni. Non bisogna lasciarsi sfuggire la buona occasione di ammirare un interessantissimo spettacolo.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

La strana e attraente donna russa ne: *L'orchidea fatale*

La figura di Tatiana, la affascinante creatura del magnifico dramma: «*L'orchidea fatale*» appare avvolta di mistero e di passione, agli occhi estatici degli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria*. Tatiana, la vera donna russa, passionale, istintiva, isterica, avvince in modo speciale gli animi e attira tutte le curiosità. Il pubblico si appassiona alle sue vicende e se ne commuove, quasi ne soffre, tanta è la suggestione esercitata dalla straniera creatura. Tatiana è meravigliosamente interpretata dalla celebre attrice russa *Tuliana Paulova*. Altri ottimi interpreti sono: *Giuseppe Rinaldi* e *Michele Vaudich*. Superba la messa in scena della *Casa Ambrosio*.

Perla White

sarà a giorni di passaggio a Torino, diretta a Roma, dove (come ha confidato a un giornalista francese), va a studiare l'arte cinematografica del nostro paese. Non sappiamo se si tratterrà nella nostra città, ma il mondo cinematografico locale è già affaccendato per ottenere di festeggiarla almeno per un giorno.

Varietà Romano

Continuano gli spettacoli eccezionali di primo ordine. Sabato 1.o maggio avrà luogo l'inaugurazione del Giardino.

SALONE GHERSI "FRIQUET" con LEDA GYS

Grandi successi a questo locale. La serie delle grandi films che la nuova Direzione ha saputo assicurarsi prosegue brillantemente il suo ammiratissimo ciclo. In questi giorni trionfa quella magnifica attrice che è Leda Gys in un gioiello drammatico e cinematografico: *Friquet* della Gyp, ieri, nel salone d'aspetto a terreno, si è inaugurato con largo successo di pubblico e di applausi *l'Expressconcert* una nuova indovinata iniziativa degli infaticabili Fratelli Saracco. Le repliche di *Friquet* dureranno due a domenica.

Una film comicissima

Per lunedì, 3 maggio, si sta preparando una film di grande comicità, originalissima, irresistibile, film d'arte tedesca, interpretata da una delle più indiavolate attrici berlinesi. Sarà nel campo comico, un successone come quello recente di *Madame Dubarry*.

Italia Almirante Manzini

è la protagonista del grande lavoro d'arte *I due crocifissi* di Alessandro De Stefani, messo in scena da Augusto Genina. *I due crocifissi* è una film meravigliosa, che ha già sbalordito gli artisti e i letterati che ebbero la fortuna di goderne la primizia.

EDDIE POLO, il grande richiamo del "Cinema Royal"

Al meraviglioso attore cavallerizzo americano è riuscito difficile conquistare uno dei primi posti tra le celebrità atletiche dell'arte muta. Egli ha raccolto anche in Italia, dallo schermo del *Cinema Royal*, una larga messe di ammirazione. *Eddie Polo* è veramente straordinario e nessuno meglio di lui sa trascinare il pubblico con le più impossibili imprese, con le più parte temerità. Agile, svelto, astuto, fortissimo, coraggioso sino alla follia... Nel *Il pozzo fatale*, la 7.a serie della grandiosa film americana: *La praterie della morte*, Eddie Polo si trova ancora una volta impigliato nelle più intricate situazioni, cade nei più gravi pericoli... ma trionfa su tutti e su tutto.

"LA PRINCIPESSA DELLE OSTRICHE" è figlia di un pescecane

Il papà sino è re, re delle ostriche nonchè tutelare dei ghiottoni; la figliuola è la più indiavolata amazzone che si possa immaginare. Come figlia di re si è messa in testa di sposare un principe e mette a soqquadro mezzo mondo per trovarlo. Se lo conquista a passi di *fox trot*, se lo disputa a colpi di bar, se lo porta a casa, se lo sposa, e si fa amare con una disinvoltura che farà l'invidia di tutte le pericarpine di tutto il mondo. La *Principessa delle ostriche* invita tutti alla sua cerimonia nuziale-danzante, lunedì 3 maggio, al *Salone Ghersi*.

Ultimi giorni al *Maffei* dell'attuale grandioso programma

Filippi, Tina Evarisi, Olga Sterny, i *Aniaguerre, Corn et Veil, Ballinot, Razzo* che, cogli altri dodici numeri del grandioso programma, dividono gli applausi del numeroso pubblico, sono giunti alle loro ultime esibizioni.

Umberto Mozzato

Cinema Ambrosio - "L'uomo che vide la morte"

Dopo quattro anni il popolare attore si ripresenta ai torinesi con questa originale interpretazione. Molti concittadini che lo ricordano nel teatro di prosa in «Cena delle Beffe» «Rosmunda» al Teatro del Popolo, lo vorrebbero attore di prosa. Chi lo vide in «Cabiria», «Gioconda», «Fornaretto» ecc. lo preferisce attore cinematografico. E' indiscutibilmente un buon attore in tutti e due i campi.

Rapina ed arresto di un rapinatore

Lunedì notte certo Gamba patrizio, operaio di passaggio nella nostra città, diretto in Francia, venne aggredito e rapinato nelle vicinanze di Porta Nuova del portafogli contenente L. 160. Denunziato il fatto, la Questura riuscì ad arrestare uno dei rapinatori in persona di Busso Emilio di Pietro, d'anni 23, abitante in via Orfane, N. 30, già condannato precedentemente per borseggi e per oltraggio. Presentato al derubato, egli fu riconosciuto per uno degli autori, e venne in conseguenza inviato alle carceri, ad attendere che le raggiungano altri due suoi correi.

A proposito di Porta Nuova: il questore comm. Guida diede disposizioni perchè venga ripresa l'opera di vigilanza notturna nella regione, al fine di epurare l'ambiente dalla popolazione equivoca che vi bivacca nelle ore cosidette piccole della notte. I pattugliori dell'altra notte hanno portato in Questura 27 individui, fra cui 11 donne.

NOTE SPICCIOLE

A proposito della vertenza dei certi, il segretario della loro Federazione ci prega di pubblicare che le offerte della parte industriale, che valsero a chiudere lo sciopero, non erano state fatte prima dell'astensione dal lavoro e che il concordato ora stipulato non corrisponde, nel suo complesso, alle tariffe che si praticano a Milano.

Domiciliati ed ambulanti. — Questa sera, giovedì, alla Camera del Lavoro, alle ore 20,30 (8 pom.), comizio di categoria per discutere il «Memoriale» da presentare ai proprietari forno.

I valigiai pubblici non faranno servizio il 1.o maggio, secondo quanto comunica il loro Sindacato.

Lavoratori ceramici. — Questa sera, giovedì, alle ore 20, solari, adunanza generale.

Tagliatori sarti. — Assemblea generale sera venerdì alle ore 21 (8 pom.), in via S. Carlo 1.

Impiegati e commessi aderenti all'Unione del Lavoro, sono convocati per questa sera giovedì, alle ore 21, in via S. Chiara, 17.

Associazione negozianti in calzature. — Questa sera giovedì alle ore 21 adunanza, soci e non soci, in via Basilica 2, per discutere sul nuovo calmiere sulle calzature.

Confederazione del lavoro intellettuale. — E' stata costituita in Torino, via Cernaia 2, presso l'avv. Da Ninno, la sede regionale della Confederazione del lavoro intellettuale, che si propone di essere un medio regolatore della vita politica italiana.

Stato Civile di Torino

28 Aprile 1920

NASCITE: 30, cioè maschi 17, femmine 13.

MATRIMONI: Bruna prof. Alfeo con Pellegrino Giosia — Cavallera ten. colonnello Eugenio con Posio Rosa — Caffaratti Antonio con Gemba Laura — Fossato Ernesto con Batma Bequet Filomena — Garavana Savino con Bulla Maria — Genovesio dott. Giuseppe con Chiesa Emma — Gola Bartolomeo con Natalia Maria — Lombardi Umberto con Villarino Letizia — Lopez Ruggero con Conti Guglielmina — Rayneri Giuseppe con Rocchietti Maria — Rossi Cesare con Fracia Vincenzina — Vaslati Giuseppe con Vota Rosa — Russo Giovanni con Casalegno Caterina — Cavoretto Cesare con Quirici Matilde — Lavatelli cav. Carlo Alberto con Mauderna Carolina — Pignatelli Aragona Cortez principe Fabrizio con Rignon nobile dei Conti Maria — Mondino Antonio con Casucci Elia — Chest Cesare con Stagnotti Matilde — Massa Bartolomeo con Rampoldi Carmelina.

MORTI: Regis Spirito fu Eusebio, di anni 35, di Moncrivello, controllore tramviario, via Tarino, 12 — Trivero Vincenzo fu Giovanni, id. 62, di Venaria Reale impieg. municipale, piazza Savoia, 1 — Sacco Maria fu Antonio, id. 75, Mango, agiata, via Bagetti, 14 — Cantiano Michele fu Domenico, id. 75, di Vinovo, negoziante, via Cottolengo, 23 — Lodezzano Angela ved. Bertolino, id. 86, di Montegrosso d'Asti, casalinga — Ghiberti Maria nata Picco, id. 70, di Carignano, casalinga — Peracco Maria fu Luigi, id. 56, di Pinerolo, agiata, via Moncalieri, 52 — Ferrando Francesco fu Francesco, id. 62, di Torino, giardiniere, via Lamarmora, 39 — Sala Eucebio di Giacomo, id. 19, di Santhià, meccanico, via Sesia, 28 — Raby avv. cav. Luigi fu Francesco, id. 62, di Borgaro Torinese, agiato, via Andrea Provana, 3 — Pogliani Maria ved. Zani del Fra, id. 82, di Torino, agiata, via della Rocca, 22 — Chiari Annetta nata Soja, id. 42, di Busca, casalinga, via Lamporo, 13 — Manini Maria nata Bona, id. 47, di Leyni, casalinga, via Saorgio, 17 — Bianchetti Vittoria nata Rita Raider, id. 31, Torino, agiata, corso Regina Margherita, 171 — Colli Vignarelli Angelo di Ettore, id. 2, di Torino, scolaro, corso Vittorio, 36 — Barrera Giuseppe fu Carlo, id. 78, di Cervelo d'Asti, negoziante, via Xanta, 153 — Trabucco Agata fu Antonio, id. 57, di Racconigi, cucitrice.

Totale: 22, di cui 8 dimessi 17; negli ospedali infanti ecc. 5; non residenti in questo Comune 1.

Più 5 minori di anni 6.

Abbonamenti alla "STAMPA"

Abbonamenti Straordinari

Dal 1° Maggio al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie. . .	Lire 17,15
Estero	Franchi 29,75

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare **cent. 20** contanti e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia Araldo di Ernesto Zacconi). — Ore 21: «Spettri», dramma di Ibsen.

CARIGNANO (Comp. straord. Ferrero-Celli-Paoli). — Ore 21: «Quell'altro amore», commedia di Giacosa. Ferrieli movimenti.

CHIARELLA (Comp. romanesca di G. Monaldi). — Ore 21: «La Traviata», dramma di G. Monaldi.

ALFIERI (Comp. d'operette Biagini-Lombardini). — Ore 21: «Si», operetta di Pietro Mascagni.

ROSSINI — Ore 21: «Histoire d'un Pierrot» pantomima di Mario Costa.

GIACOSA (Giornalmente fermeni dei Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: «A va à Nice» rivista satirica.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROSSANO (Tel. 4-20) — Varietà di prim'ordine.

REGIO — «Caricature animate», dalle 10 alle 12; dalle 14 alle 16; dalle 20,30 alle 24 (Pro Crociata contro la tubercolosi).

LA TEMPERATURA

Le stazione: Barometri ci elevazione

Pressione barometrica, ore 9: 705.

Temperatura massima del giorno 27	+ 20,2
Temp. min. della notte dal 27 al 28	+ 5,8

Borsa di Torino

28 aprile 1920.

Gli affari furono oggi poco attivi e la quota non subì modificazioni sensibili dai prezzi di ieri. I Buoni trascurati. Forze le Meridionali; le Mediterranei invariate. Verso chiusura qualche domanda di Consolidati 3 %.

Rendita 3 ½ % cont. 70 — Consolidato 5 % cont. 80,10-80,25; f. p. 80,15-80,55, 80,20 ½ — Banca d'Italia f. p. 1478-1488, 1490 — Banca Commerciale f. p. 1290 1310 — Banco di Roma f. p. 115-111, 115 — Banca Italiana di Sconto cont. 607-600; f. p. 612-611, 615 — Ferrovie Mediterranee f. p. 236, 236 ½ — Ferrovie Meridionali cont. 370½ f. p. 370-370 ½, 371 — Ferrovie Sicule cont. 551 — Rubattino f. p. 945-937, 942 — Nav. Alta Italia f. p. 532 — Schiaparelli f. p. 1300 — Ansaldo f. p. 203 — Raccheri f. p. 78 ½-78, 78 ½ — Reggiane f. p. 56, 56 — Fiat f. p. 419 ½-419, 418 ½ — Ansaldo-San Giorgio f. p. 185 — Spa f. p. 200, 201 — Cascini Vicenza f. p. 151 ½-150, 151 — Gilardini f. p. 276-273, 276 — Eridania f. p. 483-479, 478 ½ — Rocchetta f. p. 130 — Terni cont. 1117; f. p. 1125-1120 — Zuccheri f. p. 367-366, 367 — Raffinerie f. p. 474-468, 468 ½ — Colonificio Villi di Lanzo f. p. 73 ½-68, 70 — Elba f. p. 316-325 — Silva f. p. 297-295 ½, 296 — Marconi cont. 336; f. p. 332 — Safa f. p. 110 ½, 109 — Libera Triestina f. p. 1300 — Eternit f. p. 563-778, 778 — Gaietine f. p. 951.

N. B. I pezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Parigi — Parigi 126,25, 125,75 — Londra 98,50, 98,60 — Sv